

Altiero Spinelli, dal manifesto di Ventotene al trattato di Roma

Incontri d'Europa 2007
Liceo "Giorgione"
Castelfranco Veneto



Altiero Spinelli, 1907-1986

Nacque a Roma il 31 agosto 1907.

Nel 1924, diciassettenne, aderì al partito comunista e divenne segretario interregionale della gioventù comunista nel centro Italia, per poi, dopo aver subito una condanna al confino di polizia nel 1926 - subito dopo l'entrata in vigore delle leggi speciali - passò in clandestinità e si trasferì nel Nord Italia.

Il 3 giugno 1927, Spinelli, non ancora ventenne, veniva arrestato a Milano e tradotto a Roma per essere processato dal Tribunale speciale.

Fu condannato a 16 anni e 8 mesi di carcere.



Dopo un primo periodo, di circa un anno, trascorso a Regina Coeli a Roma in attesa di processo e in attesa di trasferimento, Spinelli fu imprigionato a Lucca, dove resterà quasi 3 anni, e da dove verrà trasferito a Viterbo, per poi essere definitivamente incarcerato a Civitavecchia nel 1932, insieme a molti altri fra i massimi esponenti dell'antifascismo.



Spinelli durante la carcerazione si dedicò allo studio e alla lettura, affrontando specialmente testi di storia e di filosofia, giungendo a maturare, meditando sulle opere di Kant ed Hegel, un sostanziale distacco dalle tesi dogmatiche del partito comunista di allora.

Nel carcere di Civitavecchia ebbe modo di discutere tesi di matrice culturale diversa con alcuni fra i principali esponenti dell'antifascismo, fra cui Umberto Terracini e Leo Valiani.



Leo Valiani



Umberto Terracini

Pur godendo di due amnistie, il 28 gennaio del 1937, scontato il periodo di carcerazione, Spinelli, anziché, venire liberato, subì un'ulteriore, arbitraria condanna a cinque anni di confino, che poi diventeranno più di sei.

Prima fu tradotto a Ponza e poi alla destinazione definitiva di **Ventotene**. La decisione del Tribunale speciale venne motivata con l'essere Spinelli uno dei capi riconosciuti del partito comunista (da cui, in realtà, era stato espulso nel 1937 per dissensi sulla valutazione della figura di Stalin).



Ponza

Gli anni del confino furono gli anni fondamentali della svolta politica di Altiero Spinelli; a Ventotene fa gli incontri fondamentali della sua vita: **Ernesto Rossi**, **Eugenio Colorni** e **Ursula Hirschmann** (sorella del futuro Premio Nobel per l'economia Otto Albert Hirschmann e futura moglie di Spinelli).



Ernesto Rossi

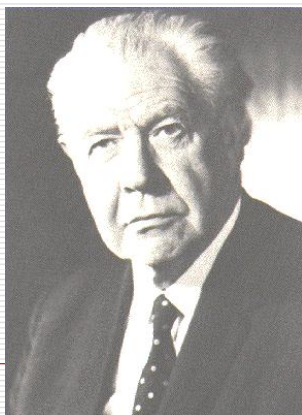


Eugenio Colorni

Durante il confino ebbe modo di discutere approfonditamente e "liberamente" con svariati intellettuali e uomini politici delle più disparate matrici culturali. A Ventotene ebbe l'intuizione che porterà alla redazione del "Manifesto per un'Europa Libera e Unita" (meglio noto come "Manifesto di Ventotene"): Il Manifesto è il documento fondamentale del federalismo europeo, redatto nella primavera del 1941 da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi.



Il Manifesto ha il grande merito di trasformare le idee di alcuni grandi pensatori, fra cui **Immanuel Kant** ed i contemporanei **Lionel Robbins** e **Lord Lothian** in un progetto politico concreto di grande respiro.



Il Manifesto afferma che quella per la federazione europea è una battaglia da fare subito e che questa azione avrebbe creato un nuovo spartiacque fra le correnti politiche:

"la linea di divisione fra i partiti progressisti e i partiti reazionari cade perciò ormai, non lungo la linea formale della maggior o minore democrazia, del maggior o minore socialismo da istituire, ma lungo la sostanziale nuovissima linea che separa coloro che concepiscono, come campo centrale della lotta quello antico, cioè la conquista e le forme del potere politico nazionale, e che faranno, sia pure involontariamente, il gioco delle forze reazionarie [...] e quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido stato internazionale".

Ma dal Manifesto si traggono anche due importantissime indicazioni strategiche, ovvero che è necessario creare un Movimento Federalista Europeo e che, basandosi sulla intuizione che anche in altri paesi europei dovessero esserci persone che erano giunte a simili conclusioni, questa esperienza organizzativa avrebbe dovuto essere estesa su scala sovranazionale.



Finalmente, dopo le dimissioni di Mussolini da capo del Governo, il 4 agosto 1943 Spinelli fu liberato e torna a Roma, da dove, quasi immediatamente, si recò a Milano.

Qui, il 27 e 28 agosto 1943, nel corso di una riunione in casa di Mario Rollier, fonda il **Movimento Federalista Europeo**.

Successivamente Spinelli, insieme a Ursula Hirschmann, raggiunge Ernesto Rossi e altri in Svizzera dove pone le basi per la battaglia federalista sovranazionale.

Dalla Svizzera mantiene le fila del Movimento in Italia, scrivendo numerosi saggi e collaborando alla diffusione di materiale antifascista negli altri paesi. Riattiva, inoltre, vecchi contatti, fra cui quello con **Leo Valiani** e ha l'opportunità di conoscere altri antifascisti esuli, fra cui **Adriano Olivetti**. Su iniziativa di Ernesto Rossi, **Luigi Einaudi** viene coinvolto nell'attività del MFE.

In Francia, nel 1944, nasce il CFFE (Comitato Francese per la Federazione Europea). L'organizzazione francese, nei documenti costitutivi, sposa integralmente le tesi che Spinelli andava quotidianamente elaborando, fra cui quella di lottare perché la federazione europea fosse la condizione prima del ritorno del continente alla democrazia.

Dopo aver constatato il successo dell'iniziativa sovranazionale, Spinelli decise di rientrare in Italia, partecipando attivamente alla Resistenza dal settembre 1944 al gennaio 1945. Egli aderì al Partito d'Azione, della cui attività fu uno degli ispiratori e per il quale scrisse il "Progetto di Piano di Lavoro", fino a quando, anche su pressione di altri importanti esponenti politici, decise di varcare clandestinamente la frontiera italiana per recarsi a Parigi, dove, insieme ad altri esponenti della Resistenza europea fondò il **Comitato Internazionale per la Federazione Europea**.

Nel 1946 Spinelli e Rossi uscirono dal Movimento Federalista Europeo, ritenendo ormai assai improbabile la realizzazione del loro progetto di Europa libera e federata.

Era infatti il periodo di spartizione fra le grandi potenze del controllo territoriale del Vecchio Continente. L'abbandono di Spinelli non è però definitivo.

Agli inizi degli anni cinquanta, l'azione di Spinelli e del Movimento federalista Europeo sul governo italiano si rivelò decisiva per fare della costituente europea la questione centrale nelle trattative intergovernative per la creazione della Comunità Europea di Difesa (CED).

A metà del 1946, dal Segretario di Stato George C. Marshall venne avanzata la proposta di un piano di aiuti all'economia europea (European Recovery Program).

Come interlocutore europeo viene creata L'**OECE** (Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica).



George C. Marshall

Inizialmente la Gran Bretagna si autoescluse dal processo di integrazione; inoltre si mantennero fuori i paesi sottoposti all'influenza sovietica.



Il prevalere delle divergenze ideologiche tra paesi filosovietici e filoamericani mise in secondo piano le motivazioni federalistiche.

Anche nei paesi occidentali i partici critici verso la leadership americana si opposero all'integrazione europea, sentita come un aspetto della politica filoatlantica.

Per oltre trent'anni ciò determinò che il dibattito sull'integrazione europea fosse inquinato da posizioni ideologiche preconcepite.

Nel 1951, a seguito della "[dichiarazione Schuman](#)", Francia, Germania Federale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo costituirono alla **Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio** (CECA).



Firma del trattato

L'organizzazione ebbe un'assemblea comune con sede a Strasburgo e Bruxelles (progenitrice del Parlamento Europeo).

Gli organismi previsti dal trattato erano:

- L'Alta Autorità, cioè l'esecutivo, assorbito dalla Commissione;
 - Il Consiglio dei Ministri che si riunisce ad hoc con i ministri competenti;
 - La Corte di Giustizia, che garantisce l'applicazione delle norme del trattato.
-

Nel 1954 fallì il tentativo di costituire la **Comunità Europea di Difesa** (CED).

Malvista dalla Gran Bretagna, fu bocciata dalla Francia.

La mancata attuazione della CED fu ritenuta un'occasione perduta.

Infatti, costituire una forza militare europea avrebbe comportato la progressiva riduzione degli eserciti nazionali e la necessità di un organismo politico per la sua gestione e direzione.

E' grazie a questa azione che l'Assemblea ad hoc (l'assemblea allargata della CECA) venne incaricata di elaborare lo statuto della Comunità politica europea, cioè dell'organismo politico incaricato di controllare l'esercito europeo.

L'Assemblea assolse al suo mandato elaborando un **testo di costituzione**, ma la sua opera viene vanificata dalla mancata ratifica della CED da parte della Francia.

I sei paesi della Ceca stipularono nel **1957** a Roma due nuovi trattati che estendevano gli ambiti comunitari a nuovi settori economici ed energetici. I due trattati diedero vita alla **Comunità Economica Europea** (CEE), che includeva anche la CECA, e la **Comunità Europea per l'Energia Atomica** (EURATOM).

Con questi trattati nasceva il **Mercato Europeo Comune** (MEC)



Roma, firma dei Trattati.

Nonostante la grave sconfitta della CED, fra il 1954 e il 1960 Spinelli e il MFE rilanciarono la lotta federalista impegnandosi per mobilitare l'eupeismo ormai diffuso in una protesta popolare crescente - azione del Congresso del Popolo europeo - diretta contro la legittimità stessa degli stati nazionali.

Nel 1970 fu nominato membro della Commissione esecutiva della CEE. Dal 1976 al 1986 fu membro del Parlamento europeo, divenendo nel 1984 presidente della Commissione istituzionale.

Nel Parlamento europeo che Spinelli ha l'opportunità di avviare un'azione di tipo costituzionale, promuovendo un **Progetto di Trattato di Unione europea** (approvato a larghissima maggioranza il 14 febbraio 1984 dal P.E.).

Questa iniziativa viene frenata e insabbiata dai governi nazionali, che nel 1985 varano il meno ambizioso **Atto Unico europeo**. Essa segna tuttavia l'ingresso sulla scena europea del Parlamento europeo come nuovo soggetto politico nel processo di democratizzazione delle istituzioni comunitarie.
Muore a Roma il 23 maggio 1986.

Robert Schuman (1886-1963)

La dichiarazione Schuman (1950)

Il 9 maggio 1950 a Parigi fu pronunciato da [Schuman](#), ministro francese degli esteri, il discorso divenuto celebre come "[dichiarazione Schuman](#)" dove il politico (valendosi della collaborazione di [Jean Monnet](#)) elabora in nuce il piano dell'integrazione economica dell'Europa a partire da un nucleo di sei stati. È considerato il primo discorso politico in cui compare l'idea dell'unificazione dell'Europa attraverso la costruzione di un mercato comune sebbene limitato al carbone e all'acciaio. Il piano porterà alla [Comunità europea del carbone e dell'acciaio \(CECA\)](#), firmato nel 1952.

Attualmente il [9 maggio](#) viene celebrato come Festa dell'Europa.



“La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano. Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche. La Francia, facendosi da oltre vent'anni antesignana di un'Europa unita, ha sempre avuto per obiettivo essenziale di servire la pace. L'Europa non è stata fatta: abbiamo avuto la guerra.

L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania: l'azione intrapresa deve concernere in prima linea la Francia e la Germania.

A tal fine, il governo francese propone di concentrare immediatamente l'azione su un punto limitato ma decisivo: «Il governo francese propone di mettere l'insieme della produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio sotto una comune Alta Autorità, nel quadro di un'organizzazione alla quale possono aderire gli altri paesi europei» [...]”

Le prime idee per la costruzione di un esercito europeo – o per lo meno per l'istituzione di un coordinamento sulla produzione degli armamenti – risalgono ad una nota del governo italiano (ministro degli esteri Carlo Sforza) del maggio del 1950. Gli Stati Uniti manifestarono un palese disinteresse verso una politica militare di tal genere, che poteva portare l'Europa lontano dalla NATO e quindi fuori dal controllo della Casa Bianca.

Lo scoppio della guerra di Corea cambierà la situazione di partenza: la possibilità che quella guerra fosse una manovra preliminare ad un attacco sovietico all'Europa riportava alla ribalta il problema della Germania. Era infatti assodato che la difesa dell'Europa non poteva essere condotta con ragionevoli possibilità di successo senza la partecipazione di un esercito tedesco. Il Consiglio d'Europa, da Strasburgo, votò una mozione a favore della costituzione di un esercito europeo. La NATO, nello stesso periodo, spostò la linea da difendere fino all'Elba, rendendo così indispensabile la partecipazione della Germania all'eventuale conflitto.

La Francia, che al riarmo della Germania, proprio in sede atlantica, si era opposta in modo oltremodo netto e secco per bocca del ministro Schuman, si trovò ad aver bisogno di una sua proposta da portare avanti onde evitare l'isolamento diplomatico. Per raggiungere questo fine venne ideato da Monnet (e poi presentato da [René Pleven](#), primo ministro, e quindi detto [piano Pleven](#)) un esercito europeo, da comporsi di 6 divisioni, sotto il comando della NATO e gestito da un ministro della Difesa Europeo, con annesse istituzioni (sostanzialmente ricalcanti quelle della CECA). Questo piano doveva avere la funzione di non ostacolare la formazione di un esercito europeo e nel contempo di evitare un riarmo tedesco che i Francesi non avrebbero accettato: tutte le nazioni partecipanti avrebbero "devoluto" una divisione all'esercito europeo, mantenendo un esercito nazionale, salvo la Germania, che avrebbe dovuto armare solo la divisione dell'esercito integrato.

La discussione si trascinò senza risultati rilevanti per parecchio tempo, finché Monnet e [Eisenhower](#) non convinsero [de Gasperi](#) a partecipare con maggiore impegno. La proposta del governo italiano, influenzata dalle idee di Spinelli (in quel momento vicino a de Gasperi), chiedeva di istituire un'assemblea per la gestione dell'esercito integrato, la quale (secondo l'articolo 38 dello statuto) avrebbe anche dovuto occuparsi di studiare la costituzione di un organo rappresentativo democratico e i poteri da conferirgli.

La proposta italiana non sortì grandi effetti, soprattutto per i dissidi franco-tedeschi, che poterono essere risolti solo dall'ultimatum americano, il quale minacciava di armare un esercito tedesco se non si fosse firmato al più presto il patto istitutivo della CED. Il patto venne firmato e i vincitori restituirono alla Germania la piena sovranità nazionale – era il 1952.

Rapidamente venne redatto dall'Assemblea della CECA lo statuto della CPE, Comunità Politica Europea, vero e proprio embrione di una costituzione federale. Ma la CPE non verrà mai istituita: i governi impegnati nella faccenda non potranno farlo, in quanto vincolati all'accettazione, da parte dei rispettivi parlamenti, del trattato sulla CED. Francia e Italia non approveranno tale trattato: l'Italia rimanderà la presentazione al parlamento fino alla decisione francese, e quella francese sarà negativa.

Tra le cause della mancata approvazione vi è sicuramente la morte di [Stalin](#), che attenua il conflitto fra [URSS](#) e occidente capitalista; importantissima parte nella questione ebbero poi i problemi interni della Francia: la guerra in [Indocina](#) e l'impossibilità, per i nazionalisti interni, di accettare il riarmo tedesco. A poco giovarono le pressioni del segretario di stato americano, [John Foster Dulles](#).
